



PRIMI DATI E PREVISIONI DELLA VENDEMMIA 2025 NEL NORD-EST D'ITALIA

- SINTESI -

L'annata viticola 2025 si è caratterizzata per un inverno mite e poco piovoso, seguito da una primavera regolare con piogge ben distribuite. Il mese di giugno ha visto temperature elevate e precipitazioni frequenti, mentre luglio si è mantenuto caldo (medie 19–29 °C) e con alcune precipitazioni. Queste condizioni hanno favorito un buono sviluppo vegetativo e una pressione fitosanitaria moderata, con un'incidenza simile a quella del 2024 sui vigneti, nonostante le temperature medie tendenzialmente più alte e un bilancio pluviometrico più consistente. Non sono mancati eventi grandinigeni, di scarsa portata in aprile, mentre quelli di metà e fine giugno hanno determinato danni a macchia di leopardo in alcune zone dell'alto vicentino e nella bassa veronese.

L'andamento meteo ha prodotto una maggiore fertilità nelle piante e una percentuale di allegagione più significativa; il germogliamento e la fioritura sono stati in leggero ritardo rispetto al 2024, ma questo potrebbe essere recuperato alla vendemmia.

Lo stato vegetativo dei vigneti è stato nella norma, con piante rigogliose e con grappoli in buono stato anche se leggermente spargoli. Non si registrano importanti infezioni fitopatologiche, grazie all'efficacia dei trattamenti effettuati e alla clemenza del tempo. Meno problematica la peronospora rispetto all'infausto anno precedente. Si sono registrati limitati focolai di Flavescenza dorata e la presenza di casi di Mal dell'esca, che hanno richiesto il pronto intervento dei viticoltori. Da tenere sott'occhio possibili casi di marciume acido e botrite sull'uva in fase di raccolta, se dovessero registrarsi intense precipitazioni durante le fasi di vendemmia.

Allo stato attuale, secondo gli esperti del settore, la produzione si presenta in uno stato che va dal buono all'ottimo, lasciando presagire una eccellente annata per il vino prodotto. Le rese produttive non dovrebbero subire particolari variazioni e rimanere stabili o aumentare leggermente rispetto al 2024; più problematica la situazione riscontrata nei vigneti condotti con metodo biologico, dove le classiche fisiopatie si sono fatte sentire e porteranno a cali di produzione. L'entrata in produzione dei nuovi impianti potrebbe dare un apporto alla produzione di uva complessiva del Veneto nell'ordine del +2%/+3%.

Di conseguenza, considerando l'entrata in produzione di nuove superfici vitate, la produzione complessiva di uva raccolta in Veneto può essere stimata a circa 14 milioni di quintali, con una variazione positiva nell'ordine del +3/+5% rispetto al 2024.

L'inizio della vendemmia è già avvenuto a partire da questa settimana, in leggero anticipo sulle consuete date per le cultivar più precoci (Pinot e Chardonnay per basi spumante), i cui grappoli vengono staccati in questi giorni. Seguirà la vendemmia di tutte le altre varietà: la Glera (Prosecco) dovrebbe partire dal 5 settembre, Merlot dal 10, Corvina dal 17, Garganega dal 23, solo per citare alcuni tra i principali vitigni veneti.

Nella provincia di Belluno la produzione è prevista in linea con quella dello scorso anno (+1%), mentre a Padova e Rovigo invece le previsioni vanno da una produzione stabile ad un aumento a seconda della varietà: ci si attende una produzione superiore del +5/10% rispetto al 2024 per Glera, Pinot grigio, Merlot e Cabernet Sauvignon.

Nella provincia di Treviso ci si attende una produzione di uva stabile per la maggioranza dei vitigni della provincia, con un incremento del 2% per il Pinot grigio e un leggero calo per il Glera (-3%) a causa di una minore fertilità delle gemme. A Venezia le stime degli operatori fanno prevedere un aumento produttivo per le varietà Glera (+5%) e Chardonnay (+3%), un leggero calo per il Pinot grigio (-3%), mentre restano stabili i volumi per Merlot e Cabernet.

Nonostante alcuni eventi meteorici limitanti per la produzione, si registrano buone previsioni vendemmiali per le principali varietà in provincia di Vicenza e Verona. Si prevedono aumenti produttivi nell'ordine del 10%-15% per le varietà a bacca bianca (Glera, Garganega, Pinot grigio e Vespaiola), ma anche quelle a bacca nera risultano in salute (Rondinella +3%, Cabernet +5%, Corvinone +10% e Merlot +15%).

Per il Nord-Est d'Italia, nella regione autonoma del Friuli Venezia Giulia l'annata è trascorsa nella norma, con un buono stato della vegetazione e fasi fenologiche in media con gli anni precedenti, tale da far prevedere una produzione di uva che va dal buono all'ottimo, con un presumibile aumento del 10% dei quantitativi di uva. Nelle due provincie autonome di Trento e Bolzano ci si attende un aumento della produzione d'uva di circa il 5%-10% per la maggioranza della varietà presenti in Alto Adige, mentre per i principali vitigni a bacca bianca trentini non si andrà oltre il +4%.

Sintesi tratta dal Report "Primi dati e previsioni della vendemmia 2025 nel nord-est d'Italia" dell'Osservatorio Economico Agroalimentare di Veneto Agricoltura – Agosto 2025.

Redatto con il supporto di:

Regione Veneto

Agenzia Veneta per i Pagamenti (AVEPA)

ARPAV – DRST – U.O. Meteorologia e Climatologia

CREA-VE

UVIVE

Provincia Autonoma di Bolzano

Provincia Autonoma di Trento

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia